

Investito da un camion a vent'anni, Gianfranco

Onorato è oggi maestro della Federazione sci nautico

JEFF, PIÙ FORTE DEL DESTINO

«Tornavo in traghetto alla Maddalena dopo uno dei tanti ricoveri», ricorda. «Chiesi a un signore di aiutarmi, rispose che non gliene importava nulla. Capii allora che sarei riuscito a fare tutto».

di SIMONETTA PAGNOTTI - foto di Paolo Ferrari

Fin da ragazzo voleva vivere nel mondo dello sport. Avrebbe voluto fare tutto, passava con entusiasmo e facilità dal nuoto al basket, dal campo di calcio alla palestra. Il suo futuro era chiaro: insegnante di educazione fisica, per trasmettere ad altri ragazzi la sua passione. A vent'anni, un camion ha travolto la sua moto e ha spezzato il suo sogno. Si è svegliato più morto che vivo, con un braccio ormai paralizzato e una gamba compromessa.

Oggi, a 43 anni, Gianfranco Onorato può raccontare tutto questo conservando il sorriso. Si considera fortunato, molto fortunato, perché alla fine ce l'ha fatta. Ha ottenuto la qualifica di istruttore e poi di maestro della Federazione nazionale di sci nautico: insegna nella scuola della Federazione nell'isola dove è nato, alla Maddalena.

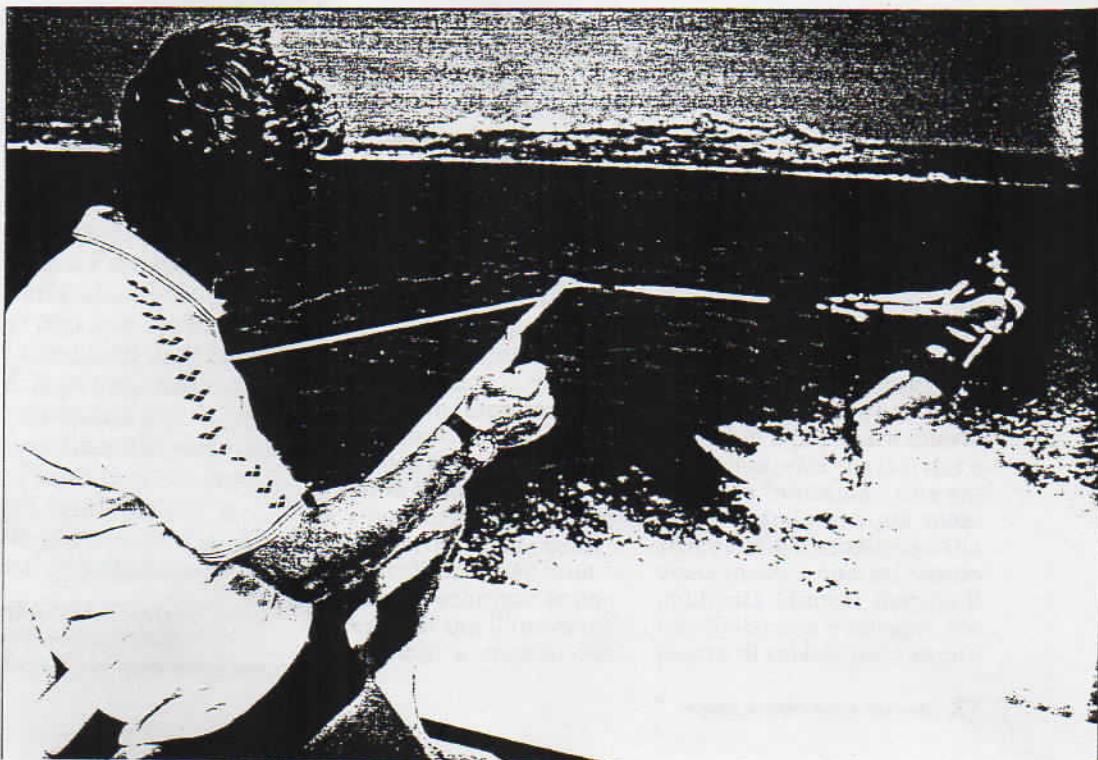
Di allievi ne sono venuti tanti. Lui preferisce insegnare ai bambini: è sicuro che ognuno di loro, da grande, saprà essere generoso con chi è in difficoltà, «perché ha avuto un maestro senza un braccio che gli ha insegnato tante cose».

La cosa più importante, a parte una buona tecnica e, ovviamente, un po' di passione, è la fiducia in sé stessi. Gianfranco, dopo l'incidente, l'aveva persa completamente. Vagava da un

ospedale all'altro, tra interventi e terapie di riabilitazione. È stata proprio la cattiveria della gente a fargli ritrovare fiducia ed energia. «Stavo tornando in traghetto dopo l'ennesimo ricovero. Ero solo e mi trovavo in difficoltà nelle cose più banali. Per esempio non riuscivo ad allacciarmi le scarpe. Sentivo il bisogno di camminare, e così sono uscito dalla cabina e ho chiesto il favore di allacciarmi a un signore dall'aspetto gradevole e distinto, spiegandogli la mia situazione. Mi ha risposto che

non gliene importava nulla e di lasciarlo in pace. Non ho trovato le parole per rispondergli. Sono tornato in cabina e, con uno sforzo di cui non riesco ancora a capacitarmi, sono riuscito ad allacciarmi le scarpe da solo. Allora ho capito che non c'era più niente che non avrei potuto fare».

Con lo sci nautico Gianfranco si è incontrato a trent'anni, quasi per caso. «Mi avevano regalato un paio di sci: ho provato ed è stata subito una grandissima gioia. Era il momento giusto, avevo già trovato un lavoro e ri-



Dopo i mondiali di sci nautico per disabili a Melbourne, Onorato parteciperà agli europei

'Jeff' e la sua sfida sull'acqua

“Un sogno? Gareggiare con i normodotati...”

di Lorenzo Impagliazzo

LA MADDALENA — Gianfranco Onorato, per gli amici “Jeff il kamikaze” in virtù della grande passione per gli sport estremi, nasce alla Maddalena il 19 ottobre 1952.

Le sue fibre muscolari e soprattutto l'impegno massimale e l'abnegazione con cui si dedica alla pratica sportiva gli consentono di togliersi tantissime soddisfazioni, sia nel mondo del calcio, dove inizia a divertirsi nelle file del Palau con i gemelli Marco e Mario Piga, nel ruolo di terzino, per poi passare nella squadra del Maddalena con l'onore di indossare la fascia di capitano, sino a dedicarsi all'atletica leggera, grazie alla quale prende parte nelle fila dell'istituto tecnico nautico a vari campionati studenteschi, anche in qualità di pallavolista.

Insomma un successo dopo l'altro: tutti traguardi raggiunti meritatamente, comunque, sia per l'impegno sempre dimostrato che per il suo enorme attaccamento allo sport in genere.

Il suo grande sogno è quello di divenire insegnante di educazione fisica, di diplomarsi all'Isef, ma nonostante i buoni risultati ancora una volta ottenuti, una prima selezione alla Farnesina, a Roma purtroppo gli va male.

Quindi, nel 1976, un terribile incidente in moto mette fine a tutti i suoi sogni.

Che ad ogni modo rinvigoriscono diversi anni dopo, quando la forte fibra di Gianfranco Onorato, resistendo alle difficoltà e alle sofferenze, gli consente di riprendere completamente “a vivere” nel mondo dello sci nautico dove, tutt'ora, gestisce insieme con il fraterno amico Tore Pisano, una prestigiosissima scuola denominata “Sci club Saint Tropez” e che si trova presso il ponte di Caprera.

Ultimamente ha ricevuto dai giornalisti sportivi sardi un ambito riconoscimento ai meriti sportivi, conseguito grazie anche alla partecipazione ai campionati mondiali per disabili di Melbourne, in Australia, nel 1995, dove ha ottenuto un quarto posto nelle “figure” e un quinto nello “slalom”.

Maestro Fisn (Federazione italiana sci nautico) e atleta Fisd (federazione italiana sport disabili) “Jeff” si sta preparando attualmente per partecipare ai campionati mondiali di sci del 1997 in Florida (ultimamente ha concluso un proficuo stage di tre settimane nella patria dello sci a piedi nudi, sua grande passione e per la quale spera un giorno di poter gareggiare al pari degli atleti normodotati), passando per i campionati europei in agosto in Inghilterra (Manchester) e i campionati italiani assoluti Ronco a l'Adige (Verona) nel mese di ottobre.

Il suo lavoro di dipendente comunale non gli impedisce — e lo ha dimostrato — di curare questa grande passione per lo sci.

Così, al rientro dalla recente esperienza nei laghi della Florida



Due immagini di Gianfranco Onorato in allenamento: la sua più grande passione è lo sci a piedi nudi

“JEFF” ONORATO, dunque, continua la sua “sfida personale con la vita”.

— Come sono andate le cose in Florida?

«Per me è stata veramente un'esperienza stupenda e indimenticabile: ho frequentato due diverse scuole, dirette da grandi campioni di sci nautico: un belga e l'americano Ron Scarpa. Lì mi sono diletato solamente con lo sci a piedi nudi, la disciplina che più mi appassiona e mi interessa maggiormente, considerato che mi consente di lanciare, a chi è “diversamente abile” un messaggio forte e significativo».

— Questa esperienza è stata possibile grazie a tuoi numerosi sponsor

re il contributo degli amici Maurizio e famiglia, Gian Paolo e il ragioniere Marras, responsabile delle relazioni esterne Telecom, è risultato determinante e lo sarà per le prossime trasferte. In Florida ho speso molte energie fisiche e mentali, tant'è che i ritmi sono risultati elevatissimi anche per gli atleti normodotati. I laghi vicini Orlando, sono sicuramente la palestra ideale per lo sci nautico e non a caso lì si concentra l'attività della nazionale italiana di discipline classiche, cioè slalom e figure».

— Puoi descrivere la tua giornata tipo?

«Sveglia alle 6 e mezzo, in acqua alle otto per la seduta mattutina; quindi intorno a

13 alle 17. Nel mio caso è stato elaborato un programma personalizzato, basato su andature con corda al piede, ai denti e rotazioni di 360 gradi sulla schiena. Sotto il profilo dell'esecuzione ho ottenuto risultati parziali, considerato che sono costretto ad esasperare la perfezione tecnica per conseguire certe prestazioni. Le metodologie usate mi torneranno, comunque, molto utili anche nel prossimo futuro».

— I prossimi impegni agonistici, ovvero gli europei a Manchester.

«A tal proposito sono previsti due raduni federali, di cui uno nel prossimo mese di giugno a Venezia. In Inghilterra conto di salire sul podio, an-

finalmente ammesso, un giorno, alle gare a piedi nudi riservate ai normodotati. Il mio impegno fa parte di un progetto importante che riveste grande rilevanza sociale. Spero che al più presto tutto ciò possa realizzarsi».

— Il tuo pensiero è rivolto anche alla scuola di sci di Caprera...

«Esattamente e, in questo caso, al più presto attueremo una campagna promozionale per coinvolgere il maggior numero di persone: vogliamo infatti avvicinare gli atleti disabili allo sci, per far meglio comprendere come, con impegno, volontà e soprattutto convinzione, qualunque barriera può essere abbattuta. Anche la più

